



Fondo Pompeo Castelfranco

Luogo di conservazione: Civica Biblioteca Archeologica e Numismatica di Milano

Pompeo Castelfranco (Parigi, 1843 - Milano, 1921) fu il maggiore studioso di archeologia preistorica e protostorica della Lombardia nel periodo compreso fra gli inizi dell'ultimo quarto del XIX secolo e la prima guerra mondiale.

A lui si deve un'intensa attività di scavo, studio, pubblicazione, riordinamento di collezioni archeologiche private e pubbliche.

Castelfranco fu professore di lingua e letteratura francese a Milano presso il Regio Collegio delle Fanciulle, il Conservatorio di Musica e l'Università Luigi Bocconi, Regio Ispettore agli Scavi e ai Monumenti di Antichità della provincia di Milano, collaboratore titolare del "Bullettino di Paleontologia", membro di numerose Società storiche e Accademie scientifiche dell'epoca (tra cui l'Accademia dei Lincei e la Reale Accademia Svedese di Antichità).

Castelfranco effettuò importanti scavi archeologici presso Golasecca, Castelletto Ticino, Sesto Calende, Vergiate, Montorfano, Introbio e Vho di Piadena, i laghi di Monate, Varano e Pusiano e la Lagozza di Besnate. Classificò la collezione archeologica di Gottardo Delfinoni - donata al Comune di Milano dalla vedova nel 1895 - e curò il catalogo della vendita al pubblico della collezione di Amilcare Ancona (1892).

Tra il 1904 e il 1912 fu autore del riordinamento di tutti i materiali preistorici e protostorici del Museo Patrio di Archeologia - nucleo dell'attuale esposizione paleontologica al Castello Sforzesco - dopo il loro trasferimento da Brera al Castello.

Nel 1910 cedette al Comune di Milano la sua raccolta preistorica, ricca di quasi 5.000 oggetti, la sua biblioteca e l'archivio privato, contenente tutta la sua documentazione di studio.

Negli anni successivi, le carte di Pompeo Castelfranco - cedute unitariamente dal proprietario - subirono ingiustificati smembramenti tra Istituti culturali civici diversi, secondo il criterio della tipologia di materiale: gli opuscoli (manoscritti e a stampa) furono presi in carico dalla Biblioteca d'Arte, le fotografie dall'Archivio Fotografico, mentre i restanti documenti furono suddivisi in due gruppi, di "prima" e "seconda" scelta: i primi trovarono collocazione nell'archivio storico delle Raccolte Archeologiche e Numismatiche, mentre i secondi vennero dispersi nei magazzini del Castello Sforzesco.

Nel 1983 fu iniziata l'opera di riunione dei settori smembrati dell'archivio e della loro inventariazione, poiché Castelfranco non vi aveva provveduto originariamente.

Il Fondo d'archivio Pompeo Castelfranco oggi conservato presso la Biblioteca Archeologica e Numismatica consta di 809 documenti - carteggi, manoscritti di saggi, elenchi, note, appunti, trascrizioni, fotografie, disegni, giornali, opuscoli e fogli a stampa - regestati e pubblicati da R. La Guardia, L'archivio privato di Pompeo Castelfranco, con saggio introduttivo di R. De Marinis, Milano 1983.